

I MAYA

COSMOGONIA E COSMOLOGIA

Innanzitutto bisogna dire che la comprensione della visione religiosa e spirituale della civiltà maya ci è stata possibile sia grazie all'analisi e decifrazione delle rovine fin'ora scoperte, sia grazie all'apporto dei miti fissati in epoca coloniale che si sono dimostrati concordare con l'analisi simbolica delle prime, in certi casi poterla spiegare, e preservare immutate nel tempo le credenze di questa cultura anche nelle sue discendenze più moderne ed attuali¹. I testi in questione sono il *Popol Vuh* che fu scritto dai *Quichè* dopo la *Conquista*, il *Memorial de Sololà* dei *Cakchiquel* e *Los Libros de Chilam Balam* degli *Yucatechi*. I primi due sono quelli la cui versione cosmogonica sostanzialmente concorda con i testi geroglifici, rilievi e ceramiche del periodo classico, e che sopravvive ancor oggi, con pochi mutamenti, tra molti gruppi maya come i *Tzotzil*, *Tzeltal*, i *Lacandonnes* e gli *Yucatechi*. Per quanto riguarda invece *Los Libros de Chilam Balam*, bisogna sottolineare come siano frammenti che si presentano talvolta formalmente differenti ma che nella sostanza esprimono le stesse idee cosmogoniche e cosmologiche degli altri due.



Palenque, pannello con glifi, sublime esempio di scrittura maya

¹ In Guatemala esistono attualmente 22 lingue e culture maya differenti, in Chiapas 6.

Il mito della creazione

Il testo più completo è sicuramente il *Popol Vuh*. Esso racconta che in un tempo statico o di caos gli dei creatori, seduti sull'acqua primigenia e indifferenziata, decisero di creare il mondo affinché ci vivesse un essere intelligente con il compito di adorarli e nutrirli. Questi dei hanno ovviamente diversi nomi ma tutti sono *Gucumatz* ("serpente-quetzal"), simbolo di acqua primigenia, e "Cuore del Cielo", centro originario e primordiale dal quale sorgerà il cosmo. L'azione creatrice avviene per mezzo della parola, ma per giungere ad essere soddisfatti della loro opera gli dei dovranno passare per diverse tappe di creazione-distruzione: ecco che ai primi uomini di argilla, distrutti da un diluvio, seguiranno uomini di legno poi trasformati in scimmie; i loro mondi verranno distrutti da piogge di resina ardente. Ad ogni tappa comparirà anche un nuovo Sole, anch'esso imperfetto e quindi distrutto. Alla fine gli dei riusciranno a creare un uomo nuovo cosciente della loro esistenza e del compito ad egli riservato grazie ad una materia sacra, il mais, mescolata con sangue di serpente e di tapiro (animali sacri associati simbolicamente alla fertilità e all'acqua). In questa visione l'uomo è così appartenente ed unito alla natura pur presentandosi come un essere peculiare, in particolare per il fatto di essere provvisto di coscienza.

Accanto all'uomo di mais vengono creati il Sole e la Luna attuali, come conseguenza dell'opera di due eroi gemelli (*Hunapù* e *Ixbalanquè*) che giocano al Gioco della Palla con gli dei della morte, muoiono e poi rinascono nell'Inframondo. Inizialmente i due astri sono fissi immobili; solo quando gli uomini appena creati offrono sacrifici umani cominciano a muoversi e con il loro movimento ha inizio il tempo profano, cioè la storia degli uomini sulla Terra².

Vi sono alcuni testi iscritti in differenti opere giunte fino a noi dal periodo classico maya che ci danno una data e una descrizione di ciò che avvenne in origine. In particolare 3 sono le iscrizioni nella città di *Cobà* dove si dice che l'attuale mondo fu creato nell'anno 13.0.0.0, il giorno 4 *Ahau* 8 *Cumhù*, corrispondente al 13-8-3114 a. C., data che compare anche sulla stele C di *Quiriguà* dove si dice che "si manifestò l'immagine e furono collocate le tre pietre". Le 3 pietre, poste nelle acque tenebrose primigenie, formavano un focolare cosmico situato al centro dell'universo che gli dei accesero con il fulmine; il fuoco divino infuse così vita al mondo³. Ogni pietra era un trono di un Dio: Giaguaro, Serpente e Acqua (gli Dei Creatori).

Anche a *Palenque* si incontra il racconto del mito cosmogonico (*Pannello del Tempio della Croce*), ma con una leggera variante: la creazione inizia con la nascita del *Primo Padre* [*Wak-Chan-Ahaw*, "(Sei o) Elevato Signore del Cielo"] nel 16-6-3122 a.C. che "si elevò" lungo l'albero asse del mondo al centro del cielo; poi nasce la *Prima Madre* in data 7-12-3121 a.C. Questo *Primo Padre* potrebbe venir identificato con il dio supremo celeste *Itzamná*, il dragone celeste. A *Palenque* è detto *dio GI* e il Tempio della Croce è dedicato proprio a lui, mentre possiamo riscontrare concordanza simbolica nel fatto che nel lato nord della stele C di *Quiriguà* è scolpito proprio lo stesso *Itzamná* antropomorfizzato che tiene tra le mani un glifo del cielo (croce di S. Andrea).

Cosmologia

Nella visione cosmologica maya si dà grande valore all'unità spazio-temporale dell'universo. Il tempo, come abbiamo visto, è intrinsecamente legato al movimento degli astri, in particolare grande importanza assume il Sole: è questi che, nel suo apparente muoversi nella volta celeste, determina il succedersi dei giorni e delle notti ma anche delle stagioni (il tempo), e contemporaneamente determina anche le 4 direzioni spaziali nel suo sorgere ad est e tramontare ad ovest (lo spazio).

Croce, quadrato, piramide e sfera sono simboli religiosi fondamentali nella cosmologia maya. L'universo è formato da 3 grandi dimensioni: il cielo, la terra e l'inframondo. La terra, concepita

² Confr. con il mito della creazione dei Lacandones.

³ Pare sia per questo che ancor oggi i Maya pongono al centro delle loro case pietre per il focolare.

come un piano quadrato, si trova in mezzo agli altri due, i quali sono rappresentati come una piramide a 13 gradini o livelli protesa verso l'alto (il cielo) ed un'altra a 9 gradini o livelli protesa verso il basso (l'inframondo)⁴. I tre ambiti sono in comunicazione tra di loro per mezzo dell'asse del mondo che li unisce passando per il centro del piano terrestre e i vertici delle due piramidi. La quadruplicità, espressa come abbiamo visto sulla terra attraverso le 4 direzioni spaziali⁵ ma anche le 4 temporali (le stagioni), si manifesta in realtà anche negli altri due ambiti, e questo viene simbolizzato per mezzo delle 4 facce delle piramidi⁶. Attraverso i 4 settori e i 3 livelli cosmici "camminano" i 4 *Portatori dell'anno*, come venivano definiti i giorni che davano inizio al calendario rituale di 260 giorni, i quali conferivano movimento ordinato allo spazio e influenzavano positivamente o negativamente ogni essere vivente.



Piramide di Kukulcan (El Castillo), Chichen Itzà

Oltre ai 4 punti cardinali, ve ne erano altri 2 molto importanti per i Maya, e cioè lo zenit, il punto più alto nel cielo corrispondente al vertice della rispettiva piramide, e il nadir, il punto più basso e

⁴ I 9 gradini dell'Inframondo sono relazionati con i 9 mesi di gestazione della gravidanza.

⁵ Parrebbe che Est ed Ovest ricoprissero un ruolo più importante rispetto a Nord e Sud. Vi è anche chi, come Alfonso Villa Rojas, propone con spiegazioni molto plausibili che in realtà le 4 direzioni siano da identificare con le 4 case del Sole, due ad est e due ad ovest, punti intercardinali che rappresentano gli estremi raggiunti dal Sole all'orizzonte durante l'anno, cioè nascita e morte nel solstizio d'estate e d'inverno. In questo modo il nord sarebbe la direzione che sta "a destra del cammino del Sole" e il sud quella che sta "a sinistra del cammino del Sole", e i "4 angoli del mondo" corrisponderebbero a NE, NO, SO, SE. Il centro o zenit sarebbe la quinta casa del Sole.

⁶ 4 sono le regioni del cielo di cui parlano i miti (cioè per l'appunto le 4 facce della piramide celeste) le quali condividono i colori con quelle della terra e dell'Inframondo; lo stesso Itzamná è al tempo stesso uno e quattro, con i 4 colori cosmici: nero, bianco, rosso e giallo.

corrispondente al vertice della piramide dell'Inframondo. Il centro è infine la settima direzione cosmica maya, che nel piano terrestre, ma potremmo dire anche in qualsiasi altro singolo piano, insieme alla manifestazione quadruplici forma il *Quinconce*, cioè le 4 direzioni più la quinta che è appunto il centro⁷. Nel piano terrestre questo corrisponde all'intersecarsi dei due assi della croce (assi e centro rappresentano così un tutto inscindibile), mentre in quello celeste e dell'Inframondo corrisponde al confluire dei 4 lati delle piramidi nei vertici. Ribadiamo come questi "rispettivi centri" si collochino lungo l'asse del mondo, il quale è a tutti gli effetti esso stesso centro di tutta la creazione.

La terra era immaginata come un piano quadrato suddiviso in 4 settori ognuno dei quali aveva associato un colore, un albero sul quale poggia un uccello, un tipo di mais e un tipo di fagiolo. Gli alberi sostenevano il cielo insieme a divinità antropomorfe dette *Bacab*, ed erano simboleggiati dalla *Ceiba*, l'albero sacro dei Maya⁸. La *Ceiba* più importante, se così si può dire, era però quella situata nel centro, che a tutti gli effetti s'identifica così con l'asse del mondo. Credo che tale simbolismo si possa comprendere alla luce dell'imponenza di questo albero in natura, e per il fatto di avere la particolarità di presentare rami che paiono uscire in maniera diretta dal tronco, quasi fossero bracci di una croce, forma con cui troviamo rappresentato generalmente l'asse del mondo⁹. Questo è generalmente identificato con il dragone celeste, tanto che spesso i due bracci della croce terminano con le teste di un dragone bicefalo, mentre in cima si trova l'uccello-serpente, altra espressione del dragone celeste. Ovviamente tale simbolismo non può non rimandarci a *Kukulcàn/Quetzalcóatl*, anche quando incontriamo rappresentazioni di scettri a forma di croci con in cima un quetzal discendente (proteso verso il basso)¹⁰. L'identificazione dello scettro con l'*axis mundi* non dovrebbe stupire dato che il sovrano è il rappresentante divino sulla terra ed ha il compito di garantire l'ordine cosmico, cioè si trova nel centro della croce da cui passa l'asse del mondo che mette in comunicazione tra di loro i differenti ambiti e livelli cosmici. In questo senso il centro costituisce l'unico punto da cui è possibile una rottura di livello, cioè ascendere o discendere lungo l'*axis mundi*.

Il simbolismo del dragone celeste, che soprattutto in epoca preclassica e proto maya si avvale di attributi non solo serpenteschi ma anche di altri animali quali ad esempio il coccodrillo, si identifica sì con la più alta divinità maya (*Itzamná*) ma lo troviamo applicato, come d'altronde già visto, anche in maniera potremmo così dire relativa ai singoli ambiti cosmici, per cui di fatto abbiamo il dragone/serpente che domina e simbolizza la terra od anche l'inframondo a seconda dei casi. Si tratta a tutti gli effetti di un'applicazione e di una sua espressione particolare (come d'altronde lo è anche l'uccello-serpente posto sull'albero del mondo) in quanto divinità della totalità e principio vitale del cosmo. Simbolicamente parlando, tutto ciò viene espresso dal vertice della piramide celeste, il quale rappresenta l'unità suprema a cui confluisce la molteplicità terrestre e della

⁷ È dunque il 5 il numero sacro per eccellenza. Il *Quinconce* veniva simbolizzato per mezzo di un glifo con 4 punti ai vertici di un immaginario quadrato con un quinto punto più grande al centro, ma lo stesso concetto veniva espresso nel glifo del Sole (come abbiamo visto ciò che domina il tempo e determina lo spazio), cioè un fiore a 4 petali con un punto nel mezzo.

⁸ La *ceiba* è l'albero sacro dei Maya, e se ne capisce bene il motivo nel momento in cui ci si trova davanti ad uno di essi: è un albero davvero imponente. Essa simbolizzava e simbolizza i 3 mondi della creazione: le radici affondano nell'inframondo, il tronco rappresenta la dimensione umana e i rami il mondo celeste.

Per quasi tutti i Maya del Chiapas la croce è associata all'acqua e alla *ceiba*, l'albero sacro. Seppur a prima vista possa questa cosa apparire strana essendo solitamente la croce un simbolo di terra, in realtà basti osservare come in *Genesi* si dice che da Eden, dal punto in cui crescono l'Albero della Vita e della Conoscenza, si dipartono 4 fiumi, il che equivale a dire una croce d'acqua che porta la vita alle 4 direzioni il cui centro sono gli alberi sacri. Ancora una volta va sottolineato come il simbolismo sia sempre universale.

⁹ A volte, come nel caso del Pannello del Tempio della Croce Foliata di Palenque, l'*axis mundi* è simboleggiato da una pianta di mais.

¹⁰ Come ad esempio nelle architravi 2 di Yaxchilan.

manifestazione (cioè le 4 facce della piramide)¹¹. Essendo questo punto identificato anche con lo zenit, ecco che Sole e Dragone si identificano, e analogamente avviene lo stesso con il nadir. Possiamo dunque concludere non solo che nella sua essenza il culto maya è un culto solare, ma anche che aspetto fondamentale della sua cosmologia è la dualità: cos'altro esprime la coppia di vertici delle 2 piramidi se non i due principi sacri opposti di vita e morte, espressioni della medesima unità che viene identificata e rappresentata nel ciclo solare che regge l'equilibrio cosmico e regola l'esistenza terrestre¹²? In questo quadro anche la morte, identificata nel vertice della piramide dell'Inframondo, è sacra espressione dell'Unità, in quanto anch'essa vede risolversi la molteplicità terrestre e la temporalità nell'ambito del ciclo cosmico. Il Dio della Morte è dunque il complemento dialettico del Dio Celeste *Itzamná*, il Sole morto opposto al Sole nel suo pieno fulgore. Ma la dualità concepita dai Maya non si esaurisce certo nell'opposizione vita/morte, bensì abbraccia qualsiasi opposizione in quanto modalità costitutiva dell'universo intero: ad esempio, possiamo anche parlare di principio attivo maschile e principio passivo femminile, montagna e caverna e, in particolare, sottolineiamo come l'inframondo rappresenti anche il ventre della Madre Terra che custodisce, oltre ai morti, anche la semenza che è in potenza fonte di nuova vita. Ciò, lo ribadiamo, rientra in una visione cosmologica in cui tutte le forme, gli ambiti e le modalità sono espressione diverse del medesimo principio e partecipano del sacro costituendo un'unità cosmica. L'unità dei principi sacri opposti è il culmine di una progressiva spiritualizzazione, di un progressivo abbandono della materialità terrestre verso la vita e la morte.



Yaxchilan, architrave

¹¹ La piramide rappresenta la montagna ed è una figura perfetta in quanto volume orientato verso il vertice superiore nel quale termina, risolvendo in unità le opposizioni cosmiche rappresentate dalle sue facce e per questo rappresentando la totalità.

¹² In questo senso va considerato anche il serpente bicefalo incontrato precedentemente nella croce dell'axis mundi.